



GRUPPO CONSILIARE LISTA CIVICA ANSELMO SINDACO

Ferrara, 22 Aprile 2025

Al Sig. Sindaco

Al Presidente Consiglio Comunale

Oggetto: Ordine del Giorno per una legge regionale e nazionale sul fine vita.

Premesso che:

- l'art.6, Parte Terza, del Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici adottato nel 1966 ed entrato in vigore il 23 marzo del 1976 decreta che il diritto alla vita è inerente alla persona umana. Questo diritto deve essere protetto dalla legge. Nessuno può essere arbitrariamente privato della vita;
- la Convenzione per la protezione dei Diritti dell'Uomo e della dignità dell'essere umano nei confronti dell'applicazioni della biologia e della medicina "*Convenzione sui Diritti dell'Uomo e la biomedicina*", primo trattato internazionale sulla bioetica, firmato ad Oviedo il 4 aprile 1997, al Capitolo I – Disposizioni generali cui Articolo 1 – Oggetto e finalità determina: "Le Parti di cui alla presente Convenzione proteggono l'essere umano nella sua dignità e nella sua identità e garantiscono ad ogni persona, senza discriminazione, il rispetto della sua integrità e dei suoi altri diritti e libertà fondamentali riguardo alle applicazioni della biologia e della medicina. Ogni Parte prende nel suo diritto interno le misure necessarie per rendere effettive le disposizioni della presente Convenzione.";
- l'articolo 1 Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, vincolante per le Istituzioni Europee e gli Stati membri, sancisce che la dignità umana è inviolabile. Essa deve essere rispettata e tutelata;
- l'Italia ha affrontato nel tempo numerose battaglie volte ad affermare a riconoscere, a livello ordinamentale, i diritti civili: si pensi alla Legge sul divorzio, n. 898/70 e s.s. m.m., l'istruzione obbligatoria, laica, libera e gratuita, il diritto alla cremazione, il diritto all'aborto introdotto con Legge n. 194/1978;

- il tema dell'eutanasia e del fine vita è stato al centro del dibattito pubblico negli ultimi anni, anche visti e considerati i vari casi che sono approdati nelle aule di Giustizia, con la conseguenza che numerosi cittadini e cittadine chiedono alla politica una regolamentazione chiara per poter esercitare la propria libertà di scelta e il diritto all'autodeterminazione;
- numerosi sono, appunto, i casi – tra cui, solo per citarne alcuni, quelli di Piergiorgio Welby, affetto da distrofia muscolare, Giovanni Nuvoli, affetto da SLA, Fabio Antoniano, noto come “*DJ Fabo*”, divenuto cieco e tetraplegico a seguito di un incidente stradale – che hanno evidenziato le difficoltà burocratiche e legali, morali ed etiche che i malati terminali affrontano per poter accedere al suicidio assistito o all'eutanasia;
- in alcuni Paesi esistono già normative che garantiscono alle persone il diritto di scegliere come e quando porre fine alle proprie sofferenze, come la Death With Dignity Act in Oregon o la regolamentazione in Svizzera;
- in Italia, con la Legge c.d. DAT (L. n. 219/2017, entrata in vigore il 31.01.2018), sono state introdotte e regolamentate le disposizioni anticipate di trattamento (alias il c.d. "testamento biologico" o "biotestamento") onde consentire che, in caso di eventuale, futura e sopravvenuta incapacità di autodeterminazione, nonché dopo avere acquisito adeguate informazioni mediche sulle conseguenze delle proprie scelte, ogni persona maggiorenne e capace di intendere e di volere possa esprimere le proprie volontà in materia di trattamenti sanitari, nonché il consenso o il rifiuto su accertamenti diagnostici, scelte terapeutiche, singoli trattamenti sanitari;
- attualmente, nel nostro ordinamento giuridico, vi è disparità di trattamento tra chi può togliersi la vita da sé e chi, invece, necessita di aiuto per farlo: il primo comportamento, infatti, non è penalmente represso, il secondo, invece, ancora oggi, sì. Basti pensare che alcune Regioni, come il Veneto e l'Emilia-Romagna, hanno avviato percorsi normativi per regolamentare il suicidio medicalmente assistito; in questa ipotesi è la persona istante ad agire iniettandosi il farmaco che le procura la morte. Tuttavia i tempi di accesso a questa procedura sono spesso così lunghi da compromettere l'esercizio stesso di questa facoltà: succede, infatti (ad esempio in casi di persone affette da SLA o da altre malattie degenerative) che, dal momento in cui la persona fa istanza per accedere alla procedura di suicidio medicalmente assistito al momento in cui tale possibilità viene accordata passi un lasso di tempo considerevole, durante il quale la persona perde la capacità di intendere e di volere o la capacità di movimento e, dunque, anche la possibilità di iniettarsi il farmaco autonomamente. Perde, dunque, la libertà di scelta e di autodeterminazione e chiunque lo aiuti potrebbe essere imputato del reato di aiuto al suicidio di cui all'art. 580 Codice Penale;

- La Costituzione italiana riconosce che nessuno può essere obbligato ad alcun trattamento sanitario contro la propria volontà e prevede altresì che la libertà personale è inviolabile.

Considerato che:

- la Corte costituzionale italiana – di fronte alla quale è stata sollevata questione di legittimità costituzionale nell’ambito del caso Cappato (imputato di istigazione al suicidio per aver condotto “*DJ Fabo*” in Svizzera a porre fine alla propria vita) – con sentenza c.d. manipolativa n. 242/2019 (poi confermata anche dalla recente pronuncia del 2024 della stessa Corte, la sent. n. 135/2024), ha dichiarato l’illegittimità costituzionale dell’art. 580 del Codice Penale nella parte in cui non esclude la punibilità di chi, a determinate condizioni, agevola l’esecuzione dell’altrui suicidio. La sentenza è manipolativa poiché, in essa, la Corte non si è limitata a pronunciarsi sulla illegittimità costituzionale di una norma, ma ha letteralmente “messo in mora” il legislatore, sollecitando il suo intervento sul tema, evidenziando la necessità di una normativa chiara e precisa e arrivando a delineare la cornice legale e le condizioni entro cui può avvenire l’aiuto al suicidio, ossia: l’irreversibilità della patologia, la presenza di sofferenze fisiche o psicologiche ritenute intollerabili dal paziente, la dipendenza dello stesso da trattamenti di sostegno vitali e la sua capacità di prendere decisioni libere e consapevoli; la necessità che la sussistenza di tali condizioni sia verificata dal servizio sanitario nazionale, previo parere del comitato etico territorialmente competente;
- la Regione Toscana, seguendo le indicazioni date dalla Corte costituzionale, è stata la prima Regione italiana a introdurre una regolamentazione sulla procedura con la quale le persone che vogliono accedere al suicidio assistito possono far domanda all’Asl e su tempi e modalità di risposta della commissione preposta a verificare la sussistenza dei requisiti fissati dalla Consulta affinché l’aiuto al suicidio non costituisca reato. Nella legge è previsto che l’iter per il “suicidio assistito” duri meno di 40 giorni e che, entro 15 giorni dall’entrata in vigore della legge, le Aziende Usl debbano istituire una Commissione multidisciplinare permanente per la verifica della sussistenza dei requisiti per l’accesso al suicidio assistito;
- in Italia - ad oggi - non esiste una legge nazionale che regolamenti il trattamento del suicidio assistito che pone carattere di disparità di trattamento tra cittadine e cittadini residenti in Regioni diverse dalla Toscana ostruendo il principio costituzionale di uguaglianza sostanziale;
- nel luglio 2023 è stata depositata in Consiglio regionale dell’Emilia-Romagna la proposta di legge di iniziativa popolare “Liberi subito”, sottoscritta da 7.289 cittadini, che regola l’accesso al suicidio assistito.

Visto che:

- il diritto all'autodeterminazione è un principio fondamentale di una società che voglia continuare ad affermarsi libera e democratica ed è desumibile dal nostro sistema costituzionale e dalla Carta Costituzionale stessa, così come dal diritto e dalla giurisprudenza europei;
- il fine vita deve essere regolamentato in modo da garantire il rispetto della volontà individuale, evitando accanimento terapeutico e sofferenze inutili che tolgono dignità alla persona stessa;
- se il diritto a una vita libera e dignitosa è espressamente sancito nella nostra Carta costituzionale, dalla stessa Carta si ricava, specularmente, il corrispondente diritto alla dignità nel morire, che costituisce una delle più grandi espressioni del diritto all'autodeterminazione individuale, specchio del diritto alla dignità propria di ogni essere umano; diritto che, come tale, il legislatore di uno Stato democratico e di diritto dovrebbe limitarsi a riconoscere – e non ad attribuire – al pari di qualsiasi altro diritto naturale, senza spazio per alcuna valutazione discrezionale. Ogni diritto, poi, può e deve essere esercitato liberamente laddove il suo esercizio, appunto, non arrechi danno, pregiudizio o detrimento a un diritto altrui o non ne leda la sfera giuridica, talché può sostenersi il diritto di chi, conducendo una vita ormai improntata a ineludibili e inesauroibili sofferenze che tolgono dignità alla vita stessa, decida di porvi fine proprio per liberarsi della sofferenza;
- il testamento biologico rappresenta uno strumento fondamentale per garantire alle persone la possibilità di esercitare scelte libere e consapevoli, disponendo in anticipo sulle proprie cure e sulle modalità del fine vita;
- la normativa italiana attuale è frammentaria e lascia spazio a interpretazioni che possono portare a disuguaglianze e ingiustizie, finanche alla negazione, nella maggior parte dei casi, di porre fine alla propria esistenza quando quest'ultima diventi insostenibile;
- in conseguenza di quanto sopra, si rende necessario promuovere una cultura del diritto all'autodeterminazione e della libertà di scelta che tenga conto delle diverse sensibilità etiche e religiose senza però imporre vincoli a chi desidera decidere in autonomia sulla propria vita.

Tutto ciò premesso e considerato, il Consiglio Comunale di Ferrara

INVITA

l'Assemblea regionale e il Presidente della Regione Emilia-Romagna a

- incardinare la discussione del testo della proposta di legge popolare “Liberi Subito” ed approvare una normativa regionale come già successo in Toscana.

IMPEGNA

il Sindaco e la Giunta a:

- promuovere campagne di informazione e sensibilizzazione sul testamento biologico sul territorio in collaborazione con le strutture sociosanitarie, il personale medico, le associazioni, i cittadini e i professionisti della materia del diritto al fine di garantire che tutte le cittadine e i cittadini siano consapevoli del proprio diritto di autodeterminazione in materia di fine vita;
- sollecitare il Parlamento e il Governo affinché vengano adottate normative chiare ed efficaci sull'eutanasia e sul suicidio medicalmente assistito, garantendo il rispetto della volontà individuale e l'accesso equo a tali diritti;
- sostenere iniziative regionali o nazionali volte a superare le attuali incertezze normative e burocratiche, assicurando tempi certi e procedure uniformi per chi richiede il suicidio assistito o l'eutanasia;
- collaborare con le strutture sanitarie locali per garantire che le richieste di fine vita vengano ottemperate, trattate con rispetto, trasparenza e nell'interesse della dignità della persona;
- sostenere e promuovere un dibattito pubblico su questi temi, coinvolgendo la cittadinanza, associazioni, medici e giuristi, per costruire una società più consapevole e rispettosa del principio di autodeterminazione;
- trasmettere il presente ordine del giorno alle Istituzioni competenti per sollecitare un intervento legislativo chiaro e rispettoso della libertà di scelta di ogni cittadino.

I consiglieri comunali Gruppo Consiliare Lista Civica Anselmo Sindaco:

Leonardo Fiorentini



Fabio Anselmo



Arianna Poli

